

A. MANZI

VOGLIAMO
CONOSCERCI ?



I CANI

Editrice "LA SORGENTE" Milano

di munizioni un reparto assediato e di raccogliere persino i feriti.

Tra i numerosi tipi di cani addetti alla vigilanza delle abitazioni, il migliore è il *bulldog*, il « cane-toro ». Bestia robusta dalla testa corta, l'incollatura possente e le forme massicce, quando si lancia contro un aggressore lo afferra con le potenti fauci e non lo lascia per nessuna ragione.

Tra i cani che vigilano sulla sicurezza dell'uomo, non possiamo dimenticare i cani da salvataggio, e, tra questi, i famosissimi cani di San Bernardo.



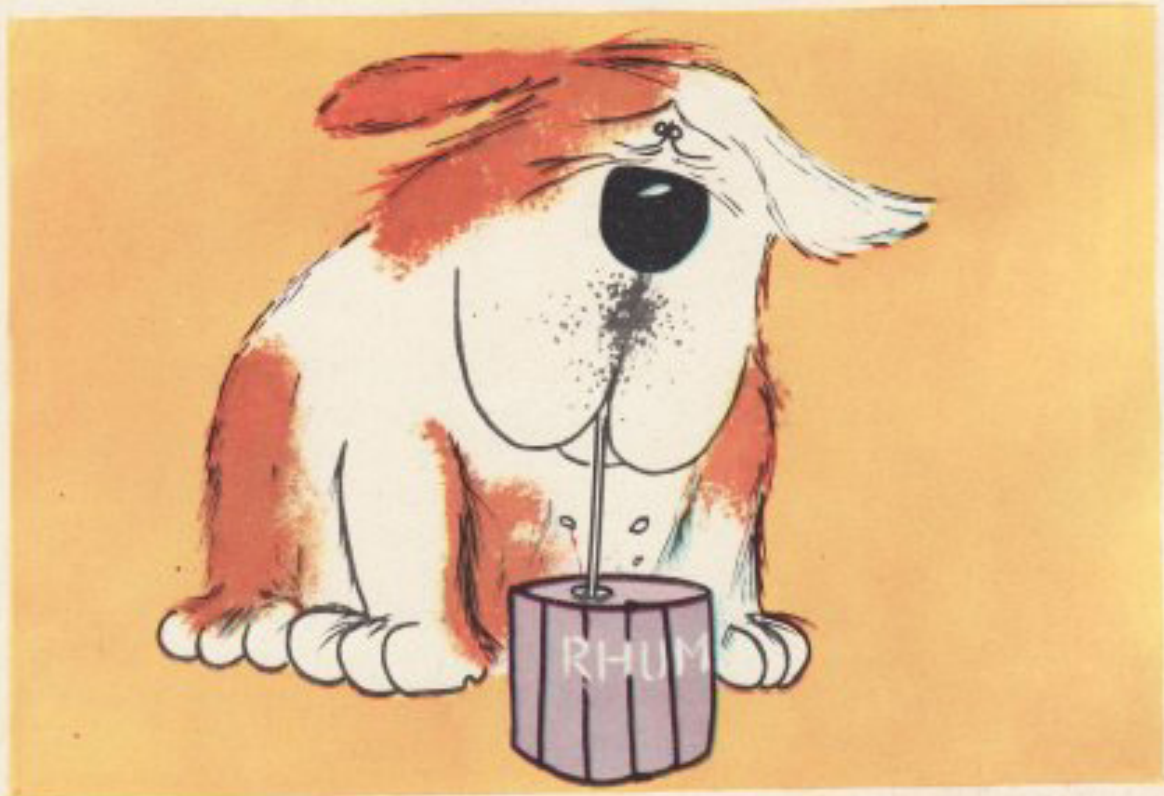
Chi non ha letto quali e quanti coraggiosi servigi hanno reso all'uomo questi nobili animali? Si crede che i « San Bernardo » siano originari delle regioni montane dell'Asia centrale e importati in Europa in tempi lontani. Fin dal 700 dopo Cristo, furono allevati dai monaci benedettini che, costruito il loro convento sul valico alpino del Gran S. Bernardo, si erano prefissi l'alto scopo umanitario di soccorrere i viandanti sorpresi dalle tormenti. I « San Bernardo » furono i loro meravigliosi aiutanti, pronti ad uscire con qualunque tempo. Aiutati dal fiuto, queste bestie, che hanno del leggendario nei loro salvataggi, rie-



scono a ritrovare persino persone completamente sepolte nella neve. Allora scavano febbrilmente finché il poveretto non viene liberato dalla coltre ghiacciata, poi abbaiando danno l'allarme ai monaci; nel frattempo avvicinano il muso al viso dell'uomo. Se questo non è svenuto, può staccare dal collo dell'animale una fia-

schetta di cordiale con cui rianimarsi. Gli annali dell'Ospizio contengono narrazioni di salvataggi molto commoventi e ci hanno tramandato il nome di cani rimasti celebri per le loro gesta; fra i molti merita una speciale menzione il cane Barry che salvò più di cento persone in casi difficilissimi.

Un'altra razza di cani meritatamente famosa è quella dei *cani di Terranova*, amanti dell'acqua e bravissimi nuotatori. Moltissime persone in procinto di annegare sono state tratte in salvo da questi me-





ravigliosi e altrettanto generosi animali. Nei villaggi costieri di molte parti del mondo il cane di Terranova subisce addirittura uno speciale addestramento per essere adibito a questo compito, e fino alla fine del secolo scorso erano rari quei velieri che non avevano a bordo un « Terranova », pronto ad intervenire in caso di necessità.

La razza dei Terranova non è affatto originaria di quest'isola, che, al momento della sua scoperta da parte dei Norvegesi nel XVI secolo, non aveva cani di nessun genere. E' invece probabile che questa razza discenda dai cani scandinavi e che numerosi incroci l'abbiano portata al suo stato attuale. Comunque sia il Terranova ha molti caratteri comuni coi grossi cani di montagna: conformazione della testa, peso, statura, pelo, la stessa dolcezza e l'istinto del salvataggio.





I CANI DI LUSSO

Non vi meravigliate se, proprio a fianco dei cani pronti a sacrificare se stessi in aiuto dell'uomo, abbiamo messo quelli che pretendono ogni aiuto dell'uomo. L'accostamento non è casuale: anche questi cani hanno un merito, quello di tenere compagnia a molte persone sole o rallegrare una casa. Le razze di questi cani sono moltissime e varie. Ce ne sono di belli e di meno belli, di intelligenti e di meno intelligenti, di vivaci e di perenni dormiglioni.

L'uso dei cani di lusso risale a tempi antichissimi. Anche i Romani possedevano dei cani « di compagnia » molto simili ai moderni cani maltesi. I *pechinesi* erano i cani preferiti dagli imperatori cinesi che, si racconta, ne portavano sempre uno dentro la manica, di un colore intonato a quello dei propri abiti.

Attualmente sono cani di lusso i *volpini*, i *barboni*, i *chow-chow*, il *piccolo levriere italiano*, gli *spaniels*, i *maltesi*; ma si è presa la brutta abitudine di far diventare cani di appartamento anche animali che soffrono di questo cambiamento, come i *boxer*, i *collie*, i *cani-lupo*.

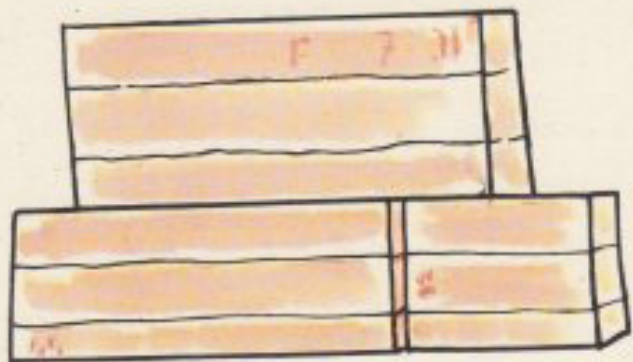
Il più strano fra tutti i cani di lusso è il *chihuahua*, l'antico cane allevato dagli Aztechi nel Messico. Questo cane è talmente piccolo che può comodamente entrare in una tazza da latte.



I CANI

DA

TIRO



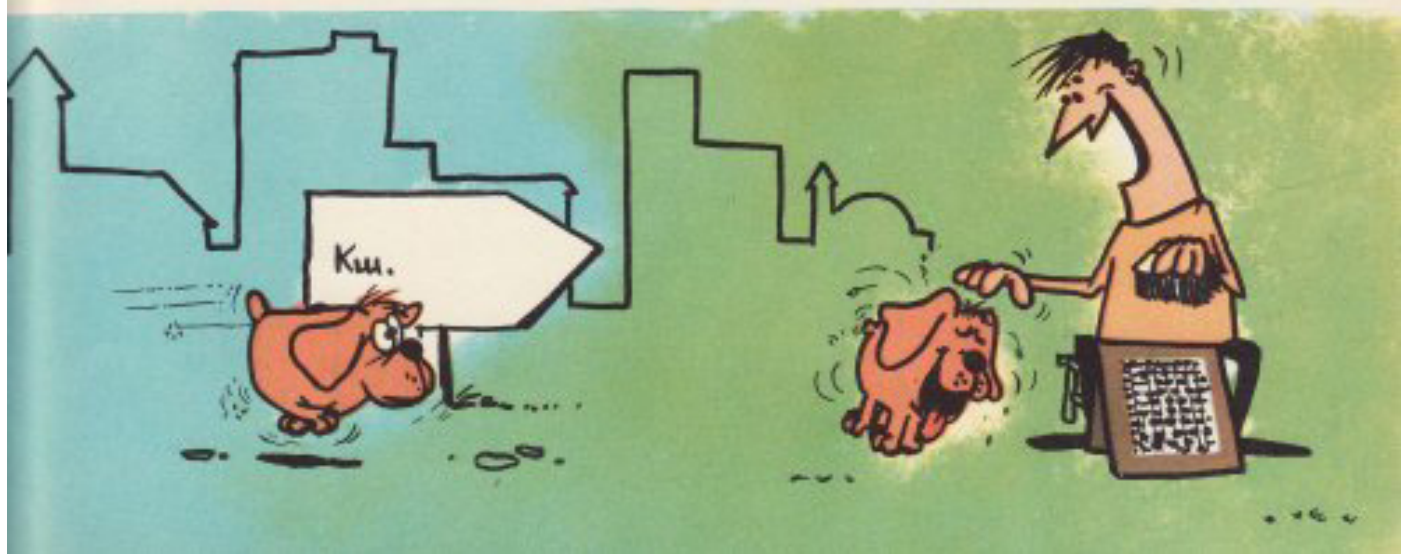
Chi non ha visto, almeno al cinema, i cani eschimesi attaccati ad una slitta? Pur non essendo particolarmente conformato per il traino, il cane può diventare un animale da tiro, purchè sia attaccato in modo intelligente e non si richieda da lui uno sforzo superiore ai suoi mezzi. Il suo impiego come cane da slitta è diffuso specialmente nelle regioni boreali, dove si trovano anche le razze migliori, come quelle della Groenlandia e dell'Alaska che, si sono veramente specializzate nel traino di pesanti carichi. Vita dura, quella di questi cani delle gelide regioni del Nord: devono trascinare slitte pesanti sulla neve e sul ghiaccio accontentandosi, per tutto l'inverno, del pochissimo cibo che il padrone può loro dare.

FATTI E PERSONAGGI



Quanti avvenimenti, sia storici che della cronaca d'ogni giorno, hanno come personaggio principale un cane? Tanti e poi tanti che, a raccontarli tutti, ne verrebbero fuori dei grossi volumi; e ognuno di voi che possieda uno di questi preziosi animali potrebbe raccontarne altrettanti. Però, per accontentare i più curiosi, ecco qui alcuni fatti, accaduti recentemente.

Danny Pratt a cinque anni ha vissuto un'avventura angosciata che s'è conclusa felicemente solo per l'intervento del vecchio cane lupo Wisky. Danny stava giocando agli indiani e si era addentrato nel bosco vicino seguito dal fedele lupo, facendo perdere le sue tracce. Per tutta la notte squadre di volontari perlustrarono invano il bosco. Finalmente, verso l'alba, fu scorta una macchia immobile in una ra-





dura: Wisky, intirizzito dal freddo, bagnato dalla pioggia, ma con gli occhi spalancati, teneva sotto di sé, al caldo, il piccolo Danny che, placidamente addormentato, sembrava non essersi accorto di nulla.

!

PERICOLO

Tutta l'Italia si è commossa alla storia di Fiorino, un piccolo cane bastardo che ha percorso centinaia di chilometri per ritornare dal padrone. Tre mesi prima un lustrascarpe di Bari ave-

va venduto Fiorino ad un camionista di Bologna. Ma non appena a Bologna il cane è fuggito e, guidato dal suo infallibile istinto, ha raggiunto l'antico padrone, a Bari, dopo aver attraversato quasi tutta l'Italia.

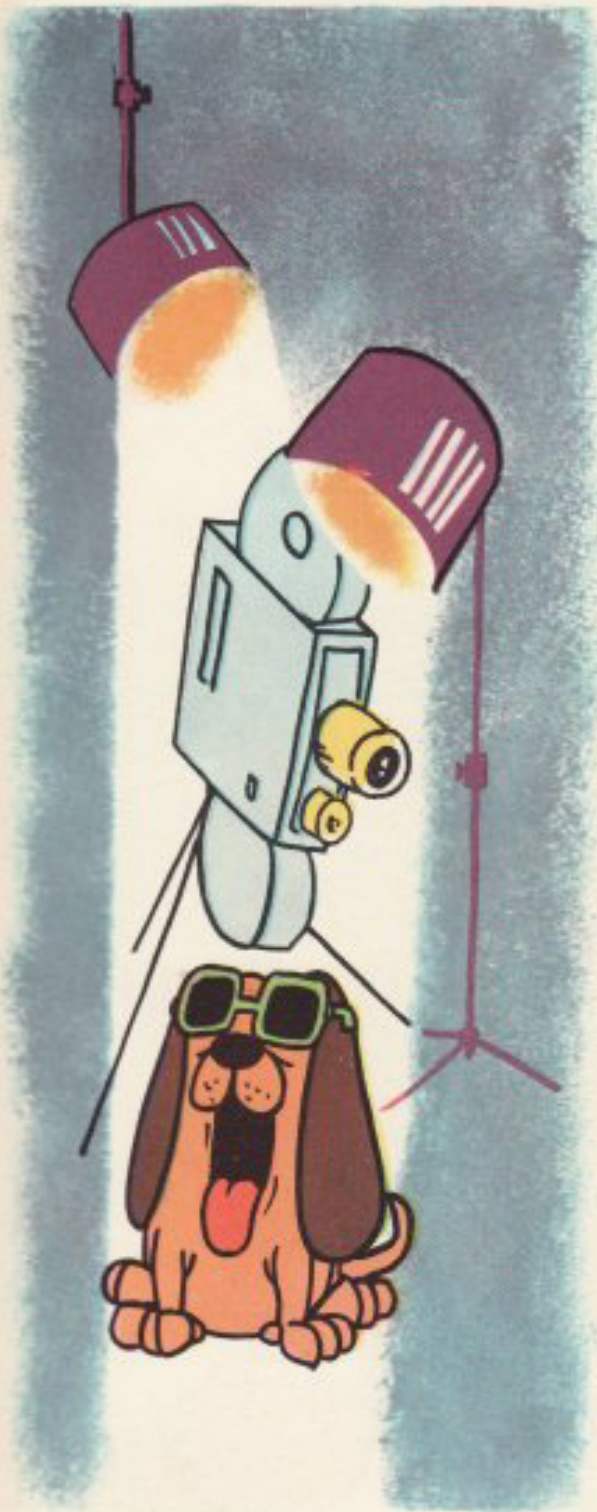
Un cieco, accompagnato dal suo cane-guida, dette alla bestia un ordine sbagliato: voleva farlo andare a sinistra, e poiché Wim si era accucciato e non voleva saperne di obbedire stava per sgridarlo, quando un passante si avvicinò e avvertì il cieco che la bestia aveva ragione di non obbedire al suo ordine. Infatti, se il padrone avesse camminato ancora verso sinistra, sarebbe precipitato in un torrente che costeggia la strada.

La vivida intelligenza, la memoria formidabile han fatto sì che i nostri amici a quattro zampe si siano affermati anche come attori. E che attori! Tipico esempio è Rin Tin Tin, il cane-lupo tedesco che ha fatto parlare di sé il mondo intero.

« Rinty » era stato trovato dal pilota americano Lee Duncan in un allevamento francese semidistrutto dalle bombe alla fine della prima guerra mondiale. Duncan se ne innamorò e lo portò negli Stati Uniti. Per puro passatempo lo educò a fare qualche salto e qualche gioco, finché un impresario cinematografico, parlando con Duncan, decise di dare alla bestia la parte di protagonista nel film muto « Dove comincia il Nord ». La pellicola ebbe un successo strepitoso. Fu il primo di 22 films, tutti di grande successo. Rinty ebbe una grande carriera cinematografica. I tifosi gli scrivevano fino a diecimila lettere alla settimana. Poi, il 10 agosto 1932, Rinty morì. Ma i figli e i discendenti di questo grande cane attore han proseguito nella strada di gloria iniziata dal loro padre. Rin Tin Tin 2° si fece onore nel film Tough Guy. Rin Tin Tin 3°, dopo aver

CANI ATTORI





ALLO ZOO



Come, anche lui allo zoo? Lui, il nostro primo amico, il compagno affettuoso, il simbolo più vero e più appropriato della fedeltà e del disinteresse, il cane, racchiuso tra le sbarre?

Veramente non è il cane domestico, l'amico; ma suo fratello il *Dingo*, il selvaggio cane dell'Australia che, giunto moltissimi anni fa domestico nella lontana terra, tornò ben presto a vivere allo stato libero. Spesso allo zoo possiamo vedere anche dei veri cani selvaggi, ossia cani che non sono mai stati addomesticati. Tali sono i *dholi* dell'Indio Malesia ed i *licaoni* d'Africa.

I *dholi*, o cani rossi, assomigliano molto ai cani da pastore; cacciano riuniti in mute e assaltano, come i lupi, ogni sorta di selvaggina di grande corporatura. Non abbaiano, nè urlano: emettono solo dei piccoli gridi staccati e deboli.

Completamente diversi sono i *licaoni*, detti anche Cani-Iena o Lupi dipinti, nomi giustificati dalle numerose macchie gialle e nere disposte a caso sui loro mantelli. Hanno le stesse abitudini dei *dholi* e cacciano antilopi e buoi. Riuniti in branchi, sia i *dholi* che i *licaoni*, non esitano ad attaccare i leoni, le pantere e le tigri.

E se questi cani selvaggi racchiusi tra le sbarre dello zoo vi hanno messo in curiosità e volete conoscere qualcosa di più su i loro fratelli domestici, non avete che da voltare la pagina.

servito nell'esercito americano come cane da guerra per ben cinque anni nella ultima guerra mondiale, comparve nel film « Il ritorno di Rin Tin Tin », il cui incasso fu una cosa addirittura favolosa. Il figliolo, Rin Tin Tin 4° lavora oggi alla televisione, ed è così esperto che è capace di recitare senza dover quasi mai ripetere la parte.

Un altro cane famoso sullo schermo è stato Vichy. Prima di divenire un "divo", protagonista di « Lupo delle frontiere » « Poliziotto rubacuori », « Cane guida-ciechi » e di altri film e documentari, Vichy era un cane di una timidezza eccezionale, che alla vista di un estraneo scappava a nascondersi. Sei mesi di addestramento lo trasformarono: diventò non soltanto normale, ma atto ad ogni esercizio della professione cinematografica.

Il più recente cane attore, e assai famoso, è Lassie, che tutti avete visto lavorare nei suoi capolavori: « Torna a casa, Lassie! » e « Il ritorno di Lassie ».





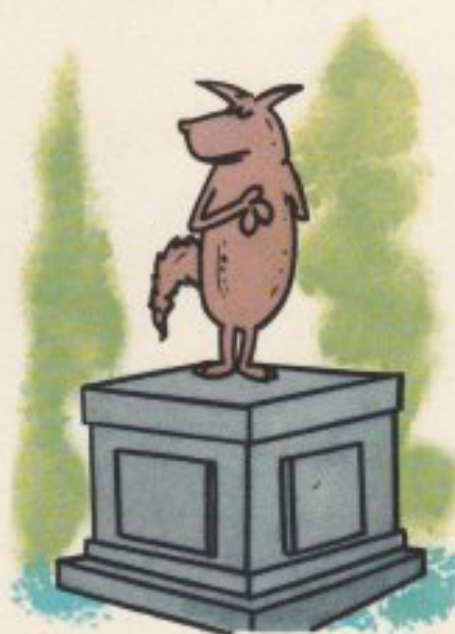
L'AMICO

Due paroline a voi, amici che tenete in casa un cane. Non dimenticate che esso è un carnivoro; il suo cibo principale dev'essere quindi la carne cruda. Evitate di dargli troppe zuppe e minestre. Soprattutto non dimenticate che il cane deve fare molto movimento. I cani da

corsa, da caccia o da gregge dovrebbero poter condurre una vita adatta ai loro istinti. Se si è costretti a tenerli in un appartamento, non fate loro mancare la passeggiata quotidiana. Picchiare e tenere sempre a catena il cane è una stupida e inumana crudeltà. Il cane desidera affetto e comprensione. Non fateglielo mancare. Esso vi ripagherà con devozione e coraggio.

Ora, dopo aver dato uno sguardo alle fattezze, abitudini e doti del migliore amico dell'uomo, non possiamo che rimanere meravigliati della sua intelligenza, della sua fedeltà e della sua generosità, tanto che ben poca cosa è il monumento elevato in onore di un cane da slitta che fu compagno di un grande esploratore polare, perendo nel compimento del proprio dovere.

Quel monumento si erge nel Central Park di New-York e forse vuol spingerci a prendere esempio di virtù che spesso lasciamo assopire nel profondo della nostra anima.



COSI' FU L'INIZIO

l'uomo prima nelle caverne, poi nei suoi villaggi costruiti sulle palafitte ed infine, quando l'uomo da cacciatore si trasformò in agricoltore, lo seguì nelle capanne e nei primi nuclei urbani.

Certamente i cani della preisto-

Sin dal tempo in cui l'uomo viveva nelle caverne e non si esprimeva che a segni e con pochi suoni gutturali, il cane fu il suo più sincero amico. In principio esso non era altro che una belva affamata che, riunendosi in orde scatenate, obbediva al suo istinto di carnivoro assalendo qualsiasi altro essere vivente; orda dalla quale l'uomo doveva disperatamente difendersi se voleva salvarsi la vita. Fu forse un cacciatore che, trovato un cucciolo sperduto, lo portò nella sua caverna e lo allevò. Amorosamente curato, il cane dimostrò ben presto di essere una creatura dotata di un profondissimo senso di fedeltà e di riconoscenza, capace di spingere il suo attaccamento fino al sacrificio.

E' da quel momento che il cane guardò la casa dell'uomo, lo aiutò nella caccia sia stanandogli la preda che avventandosi contro le fiere, lo seguì come la sua stessa ombra e vigilò sulla sua sicurezza, dimostrandogli così utile e così affettuoso che l'uomo non poté più separarsene.

Il cane fu dunque compagno del-



ria dovevano essere molto diversi da quelli attuali, perchè provenienti da un ceppo selvaggio. Difatti i più importanti resti fossili di questo nostro amico ritrovati insieme agli oggetti e ai pali degli antichissimi villaggi che sorgevano sulle acque, ci presentano un cane il cui aspetto doveva essere simile a quello dei moderni sciacalli e al quale la scienza ha assegnato il nome di *cane palustre* o *cane delle torbiere*.

E' ancora nell'età della pietra che appare a fianco dell'uomo, un'altra specie di cane: il *canis matris optima*, l'antenato di tutti i cani da pastore. Infine, nell'età del bronzo apparve un altro cane che recava in sé i caratteri del primo e del secondo e che è stato chiamato: *canis intermedius*. Ma erano questi tre tipi veramente differenti tra loro, o provenivano da uno stesso animale?

Ancor oggi la scienza non sa rispondere a questo interrogativo. E ciò perchè l'amicizia fra uomo e cane è così antica che il cane perdette sin da quei tempi lontanissimi i suoi caratteri selvaggi che ci avrebbero permesso di riconoscere il suo progenitore. Secondo alcuni scienziati il cane deriva da animali preistorici diversi, secondo altri invece esso proviene da un animale solo: il *Tomarctus*. Da questo sarebbero derivati i quattro tipi di cui abbiamo parlato: il *canis leinieri*, il *canis matris optima*, il *canis intermedius* e l'*Inostranzewi*, di cui sono stati ritrovati i resti fossili e da cui derivano tutte le razze canine oggi esistenti. Razze che, con il passare dei millenni, e attraverso un'infinità di incroci, sono diventate innumerevoli.



Attualmente i cani che si trovano allo stato selvatico si scavano tane in cui vivono in compagnia. E' strano il fatto che essi non abbaiano; anche quei cani, che, come il *dingo*, erano domestici e sono ritornati allo stato selvaggio, perdono l'abitudine di abbaiare. Certamente ciò rappresenta un ritorno alle antiche abitudini ancestrali, perdute vivendo in domesticità.



I CANI DA CACCIA

Fu la grande abilità mostrata dal cane nella caccia che indusse certamente l'uomo ad addomesticarlo. Infatti il cane lo aiutò sempre a cacciare ed oggi si allevano cani esclusivamente a tale scopo. Ve ne sono di quelli che prendono la selvaggina alla corsa; altri che la scovano ed altri che, veduta la preda, si arrestano e rimangono immobili finchè il padrone, avvicinatosi, spara sull'animale scoperto.

In tempi passati si adoperavano per la caccia cani enormi, capaci di aggredire l'orso e il cinghiale. Erano i *molossi*, i *dogs*, i *mastini*, cani di una forza non comune, che attaccavano le fiere protetti da armature e da collari irti di chiodi. Oggi i loro discendenti si limitano ad essere dei bravi cani da guardia, avendo ceduto il loro posto a cani più veloci, i « segugi », capaci di stanare e rincorrere velocemente la preda. Tra questi merita particolare attenzione il *segugio di sant'Uberto* per il particolare impiego al quale gli uomini lo hanno adibito.

La razza di questo segugio fu allevata nel VII secolo proprio da



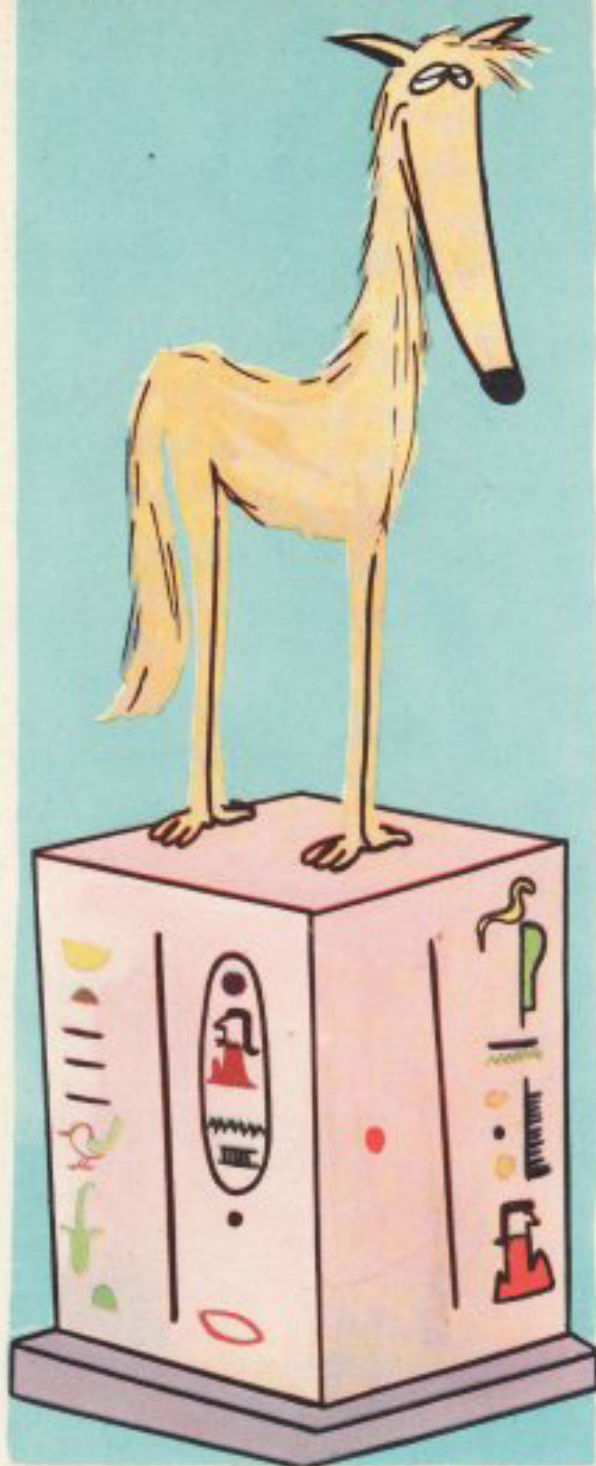
sant' Uberto nella sua abbazia delle Ardenne e tenuta gelosamente custodita fino all'epoca della Rivoluzione Francese, durante la quale si diffuse in tutta la Francia. Indi passarono in Inghilterra dove, sottoposti ad uno speciale addestramento, furono adoperati per la caccia all'uomo durante la spietata e feroce lotta che la Regina Elisabetta condusse per reprimere i moti di libertà dell'Irlanda. I famosi « cani di Cuba », di cui si servivano i colonizzatori delle

Antille e dei territori meridionali degli Stati Uniti per catturare gli schiavi negri che fuggivano dalle piantagioni, altro non erano che i segugi di sant'Uberto.



Un altro segugio di gran fama è il *levriere*, il più veloce e il più bello fra tutti i cani; ma queste due qualità non sono accompagnate dall'altra facoltà che persino il più brutto dei bastardi possiede: l'intelligenza. Infatti il levriere è alquanto... ottuso; inoltre gli manca anche un'altra qualità comune ai suoi consimili, quella del possesso di un odorato eccezionale. Ha invece vista acutissima, ed è proprio a questa che si affida per l'inseguimento della preda. Per moltissimi secoli i levrieri sono vissuti vicino ai potenti; la loro immagine è riportata su i monumenti dell'antico Egitto ove venivano allevati in grandi mute per la caccia.

Al contrario dei cani da corsa, i cosiddetti « cani da ferma » non cercano di raggiungere la selvaggina. Il loro compito consiste nel seguire la pista al fiuto e senza abbaiare, poi fermarsi e puntare avvisando



così il cacciatore d'aver scovato la preda. Quanti secoli sono stati necessari per vincere l'istinto primitivo dell'animale? Una vittoria magnifica e, ancor più, un'altra grande prova della capacità di adattamento del cane.

Il più noto « cane da ferma », fra noi, è il *bracco*, e specialmente il bracco italiano, dalla testa grossa, le orecchie lunghe e pendenti, gli occhi grandi e le gambe snelle.

Altri cani invece sono stati addestrati a ritrovare la selvaggina uccisa dal padrone, a prenderla con delicatezza fra i denti senza sciuparla e a riportarla al cacciatore. Sono i cosiddetti « cani da riporto » che evitano al padrone, la lunga ricerca della preda fra i cespugli e le macchie.

CANI DA GUARDIA



Un gran numero di razze sono state abituate a vigilare sugli armenti, sugli uomini o le abitazioni. Sono questi i cani più vicini all'uomo, quelli che lo comprendono e lo amano di più, i più intelligenti. Sono questi i cani che per dimostrare la loro disinteressata dedizione giungono persino a sacrificare la loro vita per salvare quella del padrone.



Il più utile è, senz'altro, il cane da pastore, uno dei più forti e intelligenti. Vigili, attenti, svegli, i cani da pastore sembra non abbiano altra preoccupazione che quella di svolgere perfettamente il loro compito. Osservandoli si ha la sensazione che non dormano nemmeno, eternamente all'erta

affinchè nulla accada alle pacifiche ed inermi creature che sono state loro affidate. Mentre il gregge pascola tranquillo e il pastore è intento ad altre mansioni, le vigilanti scorte puntano il muso su gli animali, esplorano l'orizzonte e tendono le orecchie per cogliere il più piccolo rumore. Tra i loro sensi eccellono l'udito e la vista che permettono loro di scorgere un nemico ad enormi distanze o di udire il lontanissimo grido dell'aquila o del falco predatore. Ma come la sua obbedienza verso il padrone è incondizionata ed assoluta, altrettanto incondizionata ed assoluta è l'obbedienza che il cane da pastore esige da parte degli animali che ha in custodia. Il più noto fra tutti è il pastore tedesco, il comune cane-lupo, che, dopo un breve allenamento, può essere trasformato nel meraviglioso cane poliziotto capace di scovare un ladro o un assassino, oppure nel non meno eroico cane da guerra, capace di portare ordini attraverso le linee nemiche, di rifornire

